

Sommari

Rita Gagliardi

Narrazioni dello Urban Renewal nelle città statunitensi del XX secolo tra propaganda e denuncia

Nel documentario *The Living City* (1952), i vecchi quartieri delle città statunitensi sono ritratti in uno stato di degrado talmente profondo da convincere qualsiasi spettatore dell'assoluta necessità di demolirli: il tessuto edilizio appare fatiscente e i residenti sono costituiti prevalentemente da comunità indigenti di afroamericani e immigrati. Intorno alla metà del Novecento, il dibattito pubblico americano è infatti catalizzato dal tema della rigenerazione delle *inner cities*, dando vita al complesso fenomeno dello *urban renewal* che si traduce in sostituzioni estensive del costruito storico. In aggiunta alle tradizionali fonti testuali, una vasta gamma di materiale audiovisivo consente di riflettere sulla contraddittorietà delle operazioni riconducibili a questa nota fase della storia urbana statunitense. A interviste e filmati prodotti dai medesimi promotori degli interventi, finalizzati a legittimare la retorica del progresso a discapito del patrimonio urbano, si oppongono progetti multimediali indipendenti e più recenti iniziative documentarie che registrano invece l'espulsione della popolazione dai comparti assoggettati alle demolizioni. Il contributo intende pertanto proporre una lettura critica delle narrazioni mediatiche dello *urban renewal* sfruttando il potenziale interpretativo di tali fonti eterogenee, tra le quali emerge l'ampio repertorio audiovisivo relativo ai programmi speculativo-trasformativi diretti da Robert Moses per New York City.

Urban Renewal
Città americane
Fonti audiovisive
Quartieri storici
Tutela del patrimonio

Storia urbana, n. 182 2025 Supplemento ISSN 0391-2248, ISSNe 1972-5523, DOI 10.3280/su2025-Aisu23235

Giovanni Cristina

Industrializzazione senza industria: piani, «vuoti», discorsi e riusi. Il caso di Gioia Tauro (1960-2000)

L'articolo analizza un caso di studio particolare e poco approfondito nella storiografia dedicata all'industria pubblica nell'Italia meridionale promossa dalla legge n. 634 del 1957. L'*Agglomerato industriale di Gioia Tauro-Rosarno* rappresenta un caso interessante di «industrializzazione senza industria», in cui varie fasi di pianificazione territoriale e programmazione economica, susseguitesi tra gli anni '60 e '80, hanno modellato una pianura alluvionale in un'area perimetrale caratterizzata da spazi vuoti e destinazioni d'uso incerte.

Il fallimento dell'industria siderurgica e la mancata realizzazione di una centrale a carbone sono stati accompagnati dalla costruzione effettiva di un grande porto, che è stato infine utilizzato dagli anni '90 per il *transshipment* dei container. Sullo sfondo, un contesto di forti tensioni tra istituzioni statali, imprese pubbliche, partiti politici e comunità locali, che ha caratterizzato il passaggio dalle fasi finali del keynesismo fordista al progressivo smantellamento dell'industria pubblica e dei programmi di industrializzazione dell'Italia meridionale legati alla Cassa per il Mezzogiorno.

Cassa per il Mezzogiorno
Gioia Tauro
Pianificazione industriale
Riformismo
Porto container

Chiara Mariotti, Giorgio Danesi

Patrimoni contesi e terre di confine: il confine come lente per leggere la storia urbana

Storicamente, le città sono state modellate da diverse linee di confine: alcune fisiche e impenetrabili, come le mura difensive; altre non fisiche ma altrettanto potenti, come quelle che separavano la città dalla campagna. Il concetto di confine si è progressivamente ampliato oltre la dimensione geografica, fino a includere aspetti sociali, politici, culturali e psicologici del territorio – una condizione particolarmente evidente nelle zone di frontiera segnate da conflitti. Questi spazi di transizione conservano spesso le tracce materiali e immateriali di guerre, migrazioni e memorie irrisolte. Da una prospettiva storico-urbana, il confine rappresenta un punto di osservazione privilegiato per comprendere come le città assorbano, reinterpretino o cancellino nel tempo le eredità difficili.

Assumendo il confine come lente per leggere la storia urbana e territoriale, e attraverso una selezione di casi di studio, il contributo analizza i confini sia come cause sia come conseguenze dei conflitti. Esamina inoltre la relazione tra il patrimonio legato ai conflitti e i territori di frontiera – e viceversa – indagando il ruolo del turismo nella comprensione, comunicazione e valorizzazione dei patrimoni contesi in questi contesti. Non ultimo, considera le aree di confine che persistono in uno stato di “sospensione”, luoghi irrisolti e ancora aperti che costituiscono un terreno fertile di sperimentazione per testare e sviluppare modelli di turismo consapevole, capaci di trasformare il patri-

monio dissonante in spazio di interpretazione storica, coesione sociale e partecipazione pubblica.

Patrimonio dissonante
Conflitto
Confine
Conservazione
Turismo

Lorenzo Mingardi

“12 registi per 12 città”. Italia '90 in cinema

Nel 1989, a un anno dai mondiali di calcio Italia '90, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo finanzia il progetto cinematografico “12 registi per 12 città” allo scopo di promuovere l'evento sportivo attraverso un racconto artistico che unisse cinema e storia urbana. A dodici importanti registi italiani (Antonioni, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Bolognini, Lattuada, Lizzani, Monicelli, Olmi, Pontecorvo, Rosi, Soldati, Wertmüller, Zeffirelli) viene assegnato il compito di sceneggiare e girare un cortometraggio di circa quindici minuti sulle dodici città ospitanti l'evento. Il progetto cinematografico del 1989 risulta essere fondamentale per l'analisi di numerose architetture costruite per il Mondiale – non solo gli stadi, ma anche diverse infrastrutture di notevole dimensioni (stazioni ferroviarie, strade, parcheggi, attrezzature atte a riconfigurare intere aree urbane) – che, nei cortometraggi, sono visibili in cantiere o addirittura ancora assenti dal palinsesto cittadino.

Si tratta, dunque, di una serie di documenti di studio di grande interesse che offrono molteplici livelli di lettura. Non risultano solo utili per comprendere meglio le vicende cantieristiche di alcune strutture architettoniche, ma possono essere considerati come un atlante composto da una carta topografica dei luoghi interessati dagli interventi per il Mondiale, affiancata dalla mappa di una sorta di “cine-città” raccontate attraverso lo sguardo degli autori. Il cinema, infatti, con la sua capacità di coinvolgere emozioni e sensi, offre agli studiosi di storia dell'architettura e della città nuove prospettive di indagine rispetto a quelle deducibili da fonti documentarie tradizionali come elaborati grafici o fotografie.

Italia '90
Cinema e architettura
Stadi
Mondiali di calcio
Architettura cinematografica
Storia urbana

Daniela Sofia Nunes Pereira

Il “mercato invisibile”: una proposta metodologica per l'identificazione dell'architettura e degli spazi dedicati alle attività commerciali nelle città dell'età moderna (XIV-XVI secolo)

Questo articolo propone un innovativo quadro metodologico per identificare pratiche e spazi commerciali nelle città della prima età moderna, basandosi su fonti portoghesi dal

XIV al XVI secolo, in cui la designazione esplicita di “mercato” è spesso assente. A partire dal concetto di “mercato invisibile”, la ricerca si allontana dalla ricerca di etichette formali per concentrarsi invece sull’identificazione di indicatori funzionali del commercio urbano attraverso tre livelli interdipendenti: il vocabolario tecnico-architettonico portici (*alpendre*), archi (*arco*), aria (*ar*) ten (*tenda*) botteghe (*botica*), l’organizzazione spaziale (localizzazione, connettività, morfologia) e la regolamentazione (*forais*, decreti reali, statuti municipali, contratti di locazione, atti del consiglio cittadino). Il metodo, sistematizzato in tabelle e replicabile, è articolato in tre fasi: indagine lessicale, lettura contestuale e incrocio spazio-normativo. Questo approccio sostiene l’ipotesi che il commercio urbano fosse funzionalmente e giuridicamente integrato nel tessuto urbano, anche in assenza di una designazione formale come “mercato”. L’articolo si basa su un’ampia documentazione d’archivio, integrata da fonti visive, e discute i limiti, il potenziale comparativo e l’applicabilità del quadro metodologico nei contesti iberici e iberoamericani. La metodologia proposta offre così una nuova via per tracciare il commercio nella città e comprenderne il ruolo nella trasformazione urbana, costituendo un contributo originale all’interpretazione della formazione urbana attraverso i suoi spazi e le sue architetture commerciali.

Città premoderne
Storia economica
Mercato invisibile
Architettura commerciale
Regolamentazione urbana
Metodologia indiziaria

Walter Rossa

Urbanesimo portoghese: prove di contatto strutturali e formali

“Il tutto è più della somma delle parti” è il principio aristotelico su cui l’autore fonda questo testo sull’urbanistica portoghese. L’ambito geografico è quello delle regioni del mondo con influenza culturale portoghese e, in termini cronologici, si concentra sul Primo Impero (Età Moderna, dal Rio delle Perle, in Cina, al Rio della Plata, in Sud America), senza tralasciare i precedenti medievali e le estensioni nel Secondo Impero (dall’Era delle Rivoluzioni alla decolonizzazione nel 1975 e incentrato sulle colonie africane). Partendo da una breve ma critica panoramica della ricca evoluzione della storiografia urbana portoghese, con particolare attenzione all’urbanistica, ho concluso che il suo sviluppo ha subito un rallentamento, con lavori incentrati sulla morfologia urbana tradizionale, cioè focalizzati su poco più della bidimensionalità del piano urbano. Cercando di superare questa impasse, l’autore formula una questione che, poiché convoca conoscenze ben oltre le caratteristiche dei piani delle città portoghesi e di influenza portoghese, implica un cambiamento di metodo e di approccio, poiché i casi e persino le fonti sono necessariamente gli stessi, ma non gli strumenti. Successivamente, secondo un mosaico di sette componenti che, in modo così suggestivo e ambiguo, considera “prove di contatto”, prova a dare una prima risposta, lasciando chiaramente aperta la sfida del suo sviluppo e dell’ampliamento in lavori successivi.

Influenza portoghese
Urbanistica e paesaggio
La città come discorso
Struttura e forma
Invarianti e tipi